

## **Borghi in crescita grazie a cammini e progetti PNRR**

*di Margherita Ceci, 1 settembre 2025 – Il Sole 24 Ore*

Lontana dagli itinerari maggiormente battuti ma non per questo meno affascinante: è l'Italia dei borghi e dei piccoli Comuni, ricca di storia e tradizioni tanto quanto la controparte delle città d'arte, ma troppo spesso ignorata dai più. Secondo alcuni dati - resi noti dal ministero del Turismo a novembre scorso sulla base di uno studio di Fondazione Tor Vergata -, queste «destinazioni secondarie» rappresenterebbero quasi il 70% dei Comuni italiani, per una popolazione complessiva di circa 10 milioni di residenti. Luoghi che, se valorizzati a dovere, potrebbero giocare un ruolo cruciale nella gestione dei flussi turistici, alleggerendo le città colpite da overtourism. Anche per questo risultano utili le campagne di contrasto allo spopolamento delle aree interne e di rilancio dei borghi storici e il moltiplicarsi dei cammini: e se per le prime iniziative occorre aspettare per monitorare i risultati, per i secondi si vedono già forti miglioramenti. A confermarlo sono i monitoraggi annuali condotti da Terre di Mezzo in collaborazione con Appennino Slow, Walk+, la community di Cammini d'Italia e l'Associazione Europea delle Vie Francigene. I percorsi - 138 nel 2023 - hanno raggiunto quota 160 nel 2024, con quasi 200 milacamminatori: un aumento del 29% rispetto al 2023, in cui erano 148mila (peraltro già in crescita del 24,4% sul 2022). Le risorse Pnrr Parallelamente, vanno avanti le politiche territoriali finanziate dal Pnrr. Il Piano Nazionale Borghi, che ha stanziato un miliardo di euro per recuperare e valorizzare i piccoli comuni, ha raggiunto con successo il primo target alla data del 30 giugno 2025, con 1.350

progetti ultimati sui 6.144 totali. «I segnali che ci arrivano dalle cabine di regia sono positivi», spiega Vincenzo Santoro, responsabile del dipartimento Turismo, Agricoltura, Promozione delle tipicità di Anci. «Sia la linea d'intervento A - in cui rientrano i progetti più grossi e infrastrutturali- che la linea B stanno andando molto bene, ma ovviamente per fare una valutazione più approfondita e qualitativa dobbiamo aspettare che finiscano i progetti». Una pioggia di risorse da spendere in fretta, che ha investito Comuni non abituati a numeri così elevati. «La più grandicriticità è stata proprio la struttura del Pnrr, perché le piccole amministrazioni locali non sempre sono in grado diaffrontare questa mole di lavoro. Ma va detto l'affiancamento del Ministero c'è stato, così come il rafforzamentodelle strutture». In generale, prosegue Santoro, «il nostro giudizio è positivo: c'è stato un rapporto molto stretto di concertazione sia con il Mic sia con le Regioni. Speriamo che dopo la conclusione della misura nasca un dialogoanche con gli altri Ministeri, perché da un punto di vista qualitativo c'è di tutto. Penso alla filiera agroalimentare, su cui vertono tantissimi progetti di valorizzazione». La speranza è dunque che queste fucine di innovazione, pensate per ripopolare e attrarre flussi turistici, non vengano abbandonate dopo la conclusione del Piano Borghi. Ma per farlo occorre un coordinamento tra i progetti, «costruendo percorsi di valorizzazione e dando loro spazio in nuovi cantieri di finanziamento», ma anche monitorando i risultati delle iniziative, anche per quanto riguarda la gestione futura delle strutture recuperate. Le risorse private Accanto alle risorse del Pnrr, non mancano le iniziative private. È il caso, per esempio, di Fondazione Cdp, che dal 2023 ha lanciato due bandi per finanziare progetti «capaci di arricchire il patrimonioartistico e paesaggistico di territori dove l'offerta è carente, promuovendo la creazione di

ecosistemi culturali resilienti e sostenibili in Comuni con meno di 100mila abitanti e in zone rurali». Il primo bando "Ecosistemi culturali" ha messo a disposizione 1,2 milioni di euro a favore di enti no profit con «proposte capaci di promuovere ogni forma di arte visiva, digitale, performativa e letteraria, attraverso strumenti innovativi di valorizzazione del territorio, al fine di incrementarne l'attrattività». Il secondo invece, con una dotazione complessiva di 2,2 milioni di euro, si rivolge esclusivamente al Sud Italia, per finanziare progetti di Comuni tra i 5mila e i 100 mila abitanti nelle Regioni del Mezzogiorno, finalizzati alla «promozione e riattivazione di immobili pubblici di rilievo, attraverso attività culturali, artistiche, sociali e naturalistiche capaci di generare impatto sul territorio, rafforzare il senso di comunità e favorire percorsi di inclusione». Tra i progetti vincitori dei due bandi, l'attivazione di spazi artistici da parte dell'Associazione Gommalacca, con la partecipazione delle comunità locali, nelle città di Potenza, Forenza e Sasso di Castalda, in Basilicata; e "Ria-nimare Pentedattilo", iniziativa di Azimut Alta Formazione e Innovazione Sociale Aps per l'animazione culturale e la rigenerazione urbana dell'area grecanica della provincia di Reggio Calabria e del borgo di Pentedattilo tramite il coinvolgimento attivo di cittadini in condizione di fragilità, anche attraverso percorsi di inclusione lavorativa.